

**ITAGLI GIÀ EFFETTUATI****Pensioni: se 400 miliardi vi sembrano pochi...****di Cesare Damiano**  
segue a pagina 15

«L'estate sta finendo...», diceva una canzone, e si lascia alle spalle uno strascico di polemiche. In molti casi si tratta di bolle di sapone. La guerra di Alfano, che pretendeva di cancellare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nello Sblocca-Italia di fine agosto, si è risolta con una clamorosa ritirata, anche se le armi non sono ancora state definitivamente deposte a causa di un disperato bisogno di identità del Nuovo Centrodestra. Nonostante i proclami del ministro degli In-

terni, i "vu comprà" popolano più che mai le nostre spiagge, anche perché le forze dell'ordine hanno, giustamente, ben altri pensieri. Appare evidente la sproporzione tra quanto sta accadendo sul piano politico, sociale ed economico, e l'incapacità dei partiti di affrontare i temi di fondo scegliendo di lasciare per strada le proprie bandierine.

**Caro Governo, ricordati di risarcire i professori****di Cesare Damiano**  
segue dalla prima

**C**olpiscono le parole del Papa a proposito della terza guerra mondiale, che si sta combattendo in forme non tradizionali. L'umanità comincia a rendersi conto che, alla vecchia contesa est-ovest, si sta sostituendo un sanguinoso confronto tra oriente ed occidente. Con l'autunno verranno al pettine molti nodi rimasti in sospeso, ma soprattutto le questioni economiche, le più difficili da risolvere. Il governo ha ottenuto qualche parziale successo, che va assolutamente valorizzato, ma ha anche messo molta carne al fuoco che rischia di bruciarsi. Intanto partiamo dalle promesse del presidente del Consiglio relative alle cose da fare e non fare. Nei giorni scorsi è scoppiata una contesa sul tema delle pensioni: tutto è cominciato con una intervista del ministro Poletti nella quale si annunciava un prelievo, a carico delle pensioni dai 3.500 euro mensili in su, per finanziare un aumento degli assegni pensionistici più bassi o per risolvere un altro pezzo del problema degli "esodati". È già lodevole il fatto che eventuali risparmi dal sistema pensionistico vengano reimpiegati all'interno del sistema stesso e non per mettere nuovamente in ordine i conti. Il punto debole di questo ragionamento sta però nel fatto che i pensionati e i lavoratori che dovevano andare in quiescenza hanno già pagato un conto salato per contribuire all'uscita dalla crisi. I primi, rinunciando da anni a una indicizzazione delle pensioni, che consenta di tenere il passo con l'inflazione reale; i secondi, vedendosi allontanare senza preavviso l'agognato traguardo della pensione. Il contributo può essere quantificato: sommando tutti questi risparmi, tra il 2020 ed il 2060 si totalizza una cifra di circa 400 miliardi di euro. Un trasferimento colossale di risorse, mai avvenuto prima, da Stato sociale a diminuzione del debito. Inoltre, bisognerebbe stabilire una volta per tutte il confine che delimita le "pensioni d'oro" dalle altre. Come per tutte le scelte politiche si tratta di fissare una asticella convenzionale. Per noi si tratta degli assegni

pensionistici da 5mila euro netti mensili in su, limite ottenuto anche sommando più di una pensione (per esempio includendo nel computo anche i vitalizi regionali, nazionali od europei dei parlamentari). Questo è il nostro punto di vista. Renzi ha detto che il problema non esiste: vedremo, l'importante è essere preparati. Nel campo delle cose da fare bisogna invece ricordare l'ultimo provvedimento di salvaguardia degli esodati, il sesto, che è stato approvato dalla Camera e attende di essere calendarizzato al Senato. Prima si risolve e prima si dà una soluzione ad altri 32.100 lavoratori da mandare in pensione con le regole pre Fornero. Infine, esiste il problema di "Quota 96" degli insegnanti. Il premier ha vagamente promesso (infatti non c'è traccia di una sua dichiarazione esplicita) di voler affrontare il problema nel Consiglio dei ministri del 29 agosto prossimo, nell'ambito della definizione delle linee guida per la scuola. Quando la norma che si proponeva di mandare in pensione questi 4mila insegnanti è passata alla Camera, c'è stato un plauso generale e anche il sostegno a questa soluzione da parte del ministro della Pubblica Istruzione, Stefania Giannini. Dopo la bocciatura del Senato, a seguito dell'intervento della Ragioneria dello Stato e del ministero dell'Economia, un vero e proprio braccio di ferro con il Parlamento, è calato il silenzio. Noi siamo sempre interessati a sapere cosa intende fare il governo su questo argomento. Si tratta di un errore commesso dal governo Monti al quale va posto rimedio. Non si tratta di riconoscere un privilegio a questo gruppo di lavoratori, ma di riparare un'ingiustizia della quale sono stati vittime: scambiare l'anno solare con quello scolastico intrappolando per pochi mesi di anzianità questi insegnanti, assume il sapore di una beffa soprattutto che si considera che chi ha commesso l'errore è stato il cosiddetto governo dei professori. Aspettiamo risposte convincenti dal Consiglio dei ministri del prossimo 29 agosto.